Nel Nome del nro Sigr Gesù Xto, e così sia; L'anno della Sua Santma Incarnazione 1806, Indizione IXa, giorno di Martedì 29 del mese di Aple, abitano nella casa d'eredità Tartini, situata in Contrada di Sn Pietro, alla presenza delli Sptti Sigr Vicario Dno sottosto, e testij sottonotati.

La Sigra Lucieta nata Vata q. Simon V: ta del fu Sigr Capitan Pietro Tartini, trovandosi giacente in letto nella Camara di detta casa che ha accesso del tinello, e guarda la chiesa, e pozzo di detta contrada; et essendo essa Sigra sana grazia à Dio Sigra di mente senso loquella, et intelletto, benche aggravata d'infermità di corpo, e quindi riflettendo all'incertezza del momento della morte ò tosto ò tardi inevitabile e volendo perciò disponere opportunamte delli beni, e cotesta sua ora per il caso, e tempo del termine di sua vita, tanto per provedere alla salute dell'anima propria come per lasciare la quiete tra li superstiti, che saranno, à fare perciò chiamare il sotto Nodaro mi pregò di scriverle il presente Testamto, ordinando, e disponendo nel modo, e forma che segue.

Prima, disse, raccomando divotamta l'anima mia all'onnipota suo Creatore Iddio, all'unigto Sigr, e Redentor nro Gesù Xto alla Gloriosma Sempre Vergine Maria sua Madre mia Avvocata all'Angelo mio Custode, et à tutti li Santi, e Sante del Cielo, e quando piacerà à Dio Sigra di levarla da questa per condurla all'altra miglior vita, Ordino, disse, che nel giorno del mio obito mi si faciano celebrare la solita messa cantata e tutte le messe basse che si potranno avere in detto giorno, e sia dispensata à poveri quella carità, che parerà conveniente alli miei eredi, et in seguito mi si faciano celebrare altre messe basse numero trenta, il che tutto in suffraggio dell'anima mia, e remissna de miei peccati.
Interroga da me Nodaro per solito dover di mio officio se voglia lasciar alcuna elemosina agl'ospitali previleggiati di Venezia, rispose niente lascio.

Item, proseguendo disse non trovo di poter meglio dimostrare il mio affetto al Rdo Dn Antonio Vata mio Fratello sempre amato, senonchè coll'assicurarlo qual ricovero

alimento, e governo, ch'abbe, e gode tuttora in seno di questa nostra Famiglia, locchè ordino di continuare alli miei Eredi sino alla di lui morte con amore, e riguardo, semprecchè peraltro voglia egli, come spero addattarsi alla misura economiche della Famiglia, e vivere armonico con li miei eredi.

Item proseguendo disse, Ordino, e voglio, che alle SS:ra Catarina, Terésa, Anetta e Serafina tutte quattro mie Nipoti Vata q:m Bonifacio mio fratello, tuttora nubili e meco convivanti sia data al caso delle loro rispettive collocazioni la dote eguale à quella ch'abbe la Sig:ra Lucietta loro sorella e mia Nipote ora Baron al tempo del di lei matrimonio; intendendo per altro, che tal dotazione abbia à comprendere cadauna azioni Paterna, e Materna, e valore di cadauna di esse concorrendo la mia eredità soltanto per quanto occoresse oltre la respettiva loro azioni à formare la suma sud:ta e col patto espresso, che la sud:ta Serafina non abbia ad esercitar pretese per essere nata postuma superiormente alle altre sorelle nubili, quali intendo di eguagliare col mio come sopra.

Item, disse, lascio à titolo di legato, et in contrasegno di affetto e per amor di Dio ad Agnesina Vata mia nipote, figlia del q:m Gasparo mio fratello, fi: ducento da esserle dati al tempo, e caso della di lei collocazione. Così pure ad Anna Fragiacomo mia serva di casa lascio, disse, fi:ti trenta da esserle dati al tempo, e caso della di lei collocazione.

Item, disse per contrasegnare in qualche modo il mio affetto alle SS:re Margarita, e Lucietta pur mie Nipoti ambe nate Vata dal fu Bonifacio mio fratello, lascio alle med:me ... fi:ti trenta per cadauna per una volta tanto, pregandole aggradire questa mia disposizione proporzionata alla mia limitata disponibilità.

Nel resto veramente, disse di tutti, e cadauni miei beni, mobili, stabili, azioni, ragioni, e di tutto quello, e quant'ho, aver et aspettar mi potessi in q.to mondo, niente eccettuato, lascio disse, et instituisco miei eredi in eguale porzione li SS:ri Simon, e Domenico Vatti Vata q:m Bonifacio miei cari, et amati nipoti; con questo

questo però, che Domenico abbia à convivere col fratello Si:
mon quale intendo, ch'abbia ad essere amministratore
della mia eredità come lo fu sin' ora, ed è esperimentato
amministratore della famiglia; pregando essi miei eredi
amarsi trà di loro, ed essere memori dell'anima mia.
E questo, disse, ordino, e voglio, che sia il mio ultimo Testam:to
finale disposiz:na, e volontà, che valer deba si per rag:n di
Testam:to, che di codicillo, carta di Donaz:na, e per tutto quel
meglio causa mortis valer potesse, cassando, et annullan:
do ogn' altro Testam:to, che primo fatto avessi, et inten:
dendo, che solo il p.nte riposto serrato nella pub:ca
V:a Cnaria rigorti aperto, e publicato al caso di mia mor:
te la sua esecuz:ne L. D. et valeatum confirm:it
Presenti li Ono Francesco Baldini q:m Vinc:zo et Ron Zuane Tappiciera
q:m Lor:zo Testi ambi chiamati, vogati, e giurati da me Nod:o:
Noti.

Gio: Batta de Castro q:m Pietro V:to Nod del Comun fui pres:

Laurentius Colombani I:U:D:r, V: Auct:is D: Pij:vis P:sis et Pub:
I: R:a Auct:te Not:xs, de premissis rog:xs à Test:ce fidi:ter sic
in fidem subsc:sit, et munivit

Adì 1. Maggio 1806

Seguita la Morte seguita dell'entro:ta Testatrice, fu da me
V:to Nod: stesso aperto, e reso publicato.

Carte di famiglia

L.

1806

Testamento Secreto della Sig.ra
Lucietta nata Vatta, e v.va del q.
Sig.r Cap.n Pietro Tartini.

405